

1806

N. 1676
1806

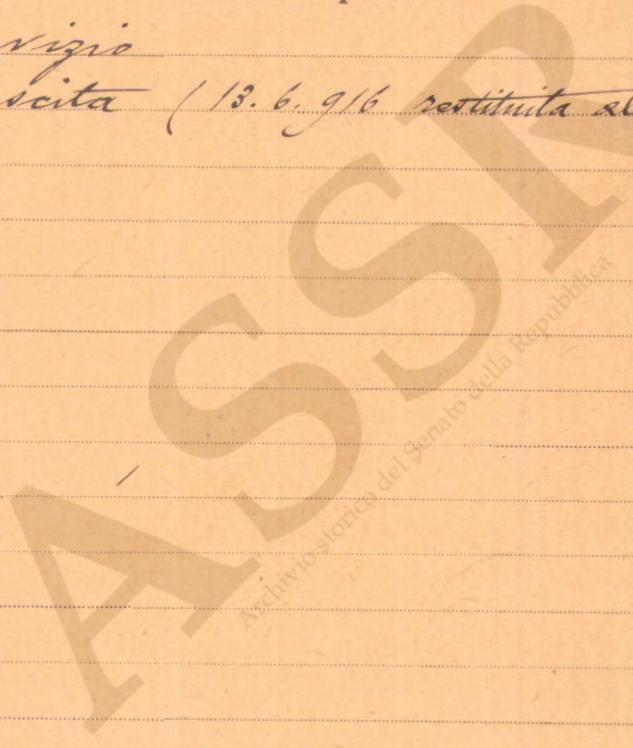
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Torro Carlo*
 Data del R. Decreto di nomina *15 maggio 1916*
 Categoria nel R. Decreto riferita *14^a*
 Luogo e data di nascita *Milano - 3 ottobre 1854*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Nobile dei Conti di Santa Maria della Bicocca, Tenente Generale - Sotto Capo di Stato Maggiore del R. Esercito*

Documenti presentati:

- a) Stato di servizio*
- b) Atto di nascita (13.6.916 restituita al Ministero della Guerra)*



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate
12 giugno 1916.

Nome del relatore *Bonasi*
 Data della relazione e numero dello stampato *12 giugno 1916 - N. CXXXI*
 Data dell'ammissione *13 giugno 1916* Data del giuramento *12 luglio 1917*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *12/7 - 1917*

Annotazioni:

Morto a Roma il 18 Aprile 1939. XVII
Commemorato il 22 maggio 1939. XVII



Carlo Torro.



1614

2
1614

1779

Torco

Ten^{te} gen^{le} nobile (di conti) Carlo



REGIO ESERCITO ITALIANO

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE LEVA E TRUPPA
DIVISIONE MATRICOLE

(a)

NUMERI DI MATRICOLA	SERIE DEL RUOLO
1410	1

(1)

(b) Copia dello **STATO DI SERVIZIO**

di *Porro* nobile dei Conti di Santa Maria della Bicocca Carlo
figlio del Conte *Alessandro* e della nobile *Piola Angela*
nato il 3 ottobre 1854 a *Milano* circondario di *Milano*
provincia di *Milano*

Ha prestato giuramento di fedeltà in *Torino* il 8 Settembre 1876.
Ammogliato colla *Sig.^a Piola Daverio Angela* li 11embre 1886
previa autorizzazione Sovrana delli 31 agosto 1886

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI annui
Allievo nella scuola Militare di Fanteria e Cavalleria e soldato volontario nell'Esercito con ferma permanente	1embre 1872	
Cale nella Regia Militare Accademia	1 ottobre 1873	
Cale in detta denominata Accademia Militare per effetto del R.D. 30 Settembre 1873	31embre 1873	
Cale computato nel contingente di 1. ^a categoria della Classe 1854	23 maggio 1875	
Sottotenente nel 14. ^o Reggimento Artiglieria con anzianità 22 agosto 1875	R.D. 22 Luglio 1876	
Tenente al 13. ^o Reggim. ^o Artiglieria	R.D. 5 agosto 1878	
Cale al 6. ^o Reggim. ^o Artiglieria	Del. M. ^o 25 agosto 1879	

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI annui
Vale comandato all'Accademia Militare quale Ufficiale di Compagnia con incarico dell'insegnamento	Det. M. 29 Xbre 1881	
Vale effettivo in detta	Det. M. 17 luglio 1882	
Vale in detto con incarico dell'insegnamento	Det. M. 1 novembre 1882	
Capitano nel 12° Reggimento Artiglieria	Det. M. 10 maggio 1883	
Vale in detto divenuto 16° Reggimento Artiglieria per effetto del R. D. 7 Settembre 1883	R. D. 1 novembre 1883	
Vale nello Stato maggiore di Artiglieria	Det. M. 20 giugno 1884	
Vale al 9° Reggimento Artiglieria	Det. M. 21 marzo 1886	
Vale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato alla Divisione di Milano	R. D. 20 febbraio 1887	
Vale presso il Comando del 3° Corpo d'Armata	Det. M. 9 ottobre 1887	
Vale al Comando del Corpo	Det. M. 14 ottobre 1888	
Ammesso al 1° aumento senesimale di stipendio	R. D. 2 maggio 1889	3520
Maggiore nell'arma di Fanteria e destinato al 17° Regg. Fanteria	R. D. 30 marzo 1890	4400
Vale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato alla scuola di Guerra in qualità di Professore titolare militare	R. D. 17 luglio 1893	
Tenente Colonnello in detto continuando nel predetto incarico	R. D. 30 gennaio 1896	5200
Vale addetto al Comando del Corpo	Det. M. 1° settembre 1898	
Vale nominato capo di Stato Maggiore alla divisione militare di Milano	Det. M. 21 novembre 1898	
Colonnello nell'arma di Fanteria e nominato Comandante del 61° Regg. Fanteria con decorrenza per gli assegni dal 16 luglio 1899	R. D. 4 giugno 1899	7000
Vale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando del Corpo, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1900	R. D. 28 gennaio 1900	
Ammesso al 1° aumento senesimale di stipendio dal 1° luglio 1900	Det. M. 16 luglio 1900	
Maggiore Generale e nominato Comandante		

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI anni
della brigata Casale, con anzianità 27 Dicembre 1905 Casale esonerato dal suddetto Comando e nomi- nato sottosegretario di Stato per gli affari della Guerra R. D.°	7 Dicembre 1905	9000
Casale esonerato dalla carica di sottosegretario di Stato in seguito alle dimissioni dell'intero Gabi- netto - R. D.°	31 Dicembre 1905	
Casale collocato a disposizione per ispezioni dall'11 Febbraio 1906 R. D.°	8 febbraio 1906	
Casale nominato Comandante della Scuola di Guerra R. D.°	11 febbraio 1906	
Aumentato lo stipendio a £ 9500 dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 e a £ 10.000 dal 1° luglio 1909 in puri (legge N.° 362 del 6 luglio 1908) -	17 maggio 1906	
Tenente Generale continuando nel suddetto		

Comando R. D.°	4 maggio 1911	
Casale esonerato dal suddetto Comando e no- minato Comandante la Divisione Territoriale di Ve- rona, dal 1° Agosto 1911 R. D.°	12 luglio 1911	
Casale esonerato dal suddetto Comando e nominato Comandante la Divisione Territoriale di Milano R. D.°	30 gennaio 1913	
Casale esonerato da detto Comando e collocato a di- sposizione per ispezioni dal 30 giugno 1914 R. D.°	2 luglio 1914	
Casale nominato Comandante del III. Corpo d'Armata, con gli assegni dal 1° Ottobre 1914 - R. D.°	30 agosto 1914	
Casale esonerato da detto Comando e nominato sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dall'1° aprile 1915 R. D.°	1 aprile 1915	

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia R. D. 31 maggio 1890 -

Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Sazaro - R. D. 28 maggio 1899 -

Autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio, istituita con R. Decreto dell' 8 novembre 1900 N. 358.

Determinazione Ministeriale del 20 Xmbre 1900 -

Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia R. D. 28 Dicembre 1902 -

Decorato della Croce di Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze R. D. 27 Dicembre 1903 -

Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Sazaro, di moto proprio di S.M. il Re, R. D. 30 Giugno 1904 -

Decorato della Croce di Grand' Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, di moto proprio di S.M. il Re, R. D. 22 Febbraio 1906 -

Decorato della Croce di Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Sazaro, in considerazione di speciali benemerenze R. D. 11 gennaio 1912 -

Nominato Cavaliere di Gran Croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, D. Luog. 31 Dicembre 1915

Comitato dell'Ara
1917/1918

(1) Roma, li 19 Maggio 1916

(2) Il Capo della Sezione



Garofalo

Il Direttore Capo di Divisione

Labatini

(1) Data d' impianto o del rilascio. — (2) Firma del titolare in ambidue gli originali. — (3) Controfirma del relatore, negli originali, o firma coll' indicazione del corpo o del Ministero, nelle copie.

SENATO DEL REGNO (N. CXXXI)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Porro tenente generale Carlo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 15 maggio 1916 fu nominato senatore del Regno per la categoria 14^a dell'art. 33 dello Statuto il signor Carlo Porro, tenente generale.

Riconosciuto esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti, la Commissione, ad

unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addi 12 giugno 1916.

BONASI, *relatore.*

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Porro Carlo**

<i>Senatori votanti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	46
<i>Senatori favorevoli</i>	86
<i>Senatori contrari</i>	5
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato *approva*

SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Spedisci di notiziare per la
curva su del
Senatore Carlo Loro

Perini

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
1. 11. 18. 18. 18.



SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

M. De ...

ASOR
Archivio Storico del Senato della Repubblica



Ricevot dalla Segreteria del Senato
il piego n.1023 contenente il De-
creto Reale di nomina a Senatore e
copia del "MANUALE DEI SENATORI".

IL SENATORE

A. Pardo

SENATO DEL REGNO

Roma, addì 12 luglio 1912

SEGRETERIA

N. 374/1023

OGGETTO

Documenti relativi alla nomina
di Senatore.

Compiute le formalità prescritte dal Regolamento per la convalidazione della nomina della *S. V.* a Senatore del Regno, la Segreteria si fa un dovere di trasmetterle l'estratto dell'analogo Decreto Reale, debitamente registrato in Senato.

Col più profondo rispetto

Il Direttore

F. Perini

A. S. S.

il Cap. generale *Rob. Carlo Porro*

Senatore del Regno.

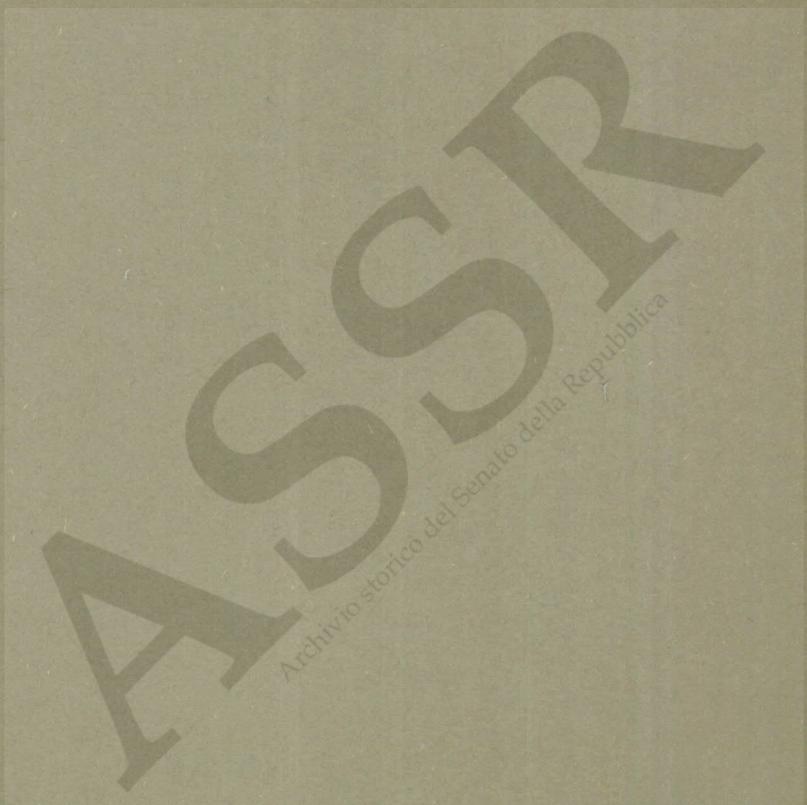
Roma

1676

Porro Carlo ¹³
Morto il 15 Aprile 1939. XVII

ON. SENATORI

PORRO S. E. Generale Conte Carlo



Dal al Div.

5 - VI - 1925

14



Il Generale d'Armata
Carlo Porro di S.^{ta} Maria della Bicocca

Senatore del Regno

pregiarsi Transmettere su

Revella Comas propria quota di

Mod. I

VAGLIA N. *574* *15*

DI L.

25

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On.

Caro I. G. Not. Gen. Carlo

Novello

Alpino

Mod. I

VAGLIA N. 15

DI L.

25

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

S.E. Generale Denatore Carlo Porro
Rovello - Porro (Como)

ME COGNOME

DOMICILIO

MITTENTE



COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

17

M. Segreteria Unione
Nazionale Fascista del
Senato del Regno

Roma.

L. 25

Spedisca nome
di S. E. il generale Sena-
tore Carlo Porro = Ro-
vello-Porro (prov. Como)
per importo tessera
anno 1930 = (a osservanza

Rovello-Porro (Como)

29/5 1930 = VIII

D'ordine di S. E.

P. L. G. H. Invernelli

GAZZETTA UFFICIALE



PARTE PRIMA

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 73°

ROMA - Lunedì, 30 maggio 1932 - ANNO X

Numero 123

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II).	L. 108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonamenti hanno, di massima, decorrenza dal 1° gennaio di ogni anno, restando in facoltà dell'Amministrazione di concedere una decorrenza posteriore purchè la scadenza dell'abbonamento sia contenuta nel limite del 31 dicembre dell'anno in corso.

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 20 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli non reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione saranno spediti solo dietro pagamento del corrispondente importo.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Gli abbonamenti in Roma si fanno presso l'Ufficio Cassa della Libreria dello Stato, palazzo del Ministero delle Finanze ingresso da Via XX Settembre, ovvero presso le locali Librerie Concessionarie. Gli abbonamenti per altri paesi del Regno debbono essere chiesti col sistema del versamento dell'importo nel conto corrente postale 1/2640, intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato, scrivendo nel retro del relativo certificato di allibramento la richiesta dettagliata. L'amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla mancata indicazione, nei certificati di allibramento, dello scopo del versamento della somma.

Gli abbonamenti richiesti dall'estero vanno fatti a mezzo di vaglia internazionali con indicazione dello scopo dell'invio sul tagliando dei vaglia stessi.

Le richieste di abbonamenti alla « Gazzetta Ufficiale » vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale », veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

TELEFONI-CENTRALINO :
50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E
DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO :
50-107 — 50-033 — 53-914

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato nel Ministero delle Finanze e presso le più importanti Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

SOMMARIO

Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- Nomina dell'on. Giuseppe Tanari a Ministro di Stato. Pag. 2513
- Nomina del generale nob. Carlo Porro a Ministro di Stato. Pag. 2514

LEGGI E DECRETI

1932

REGIO DECRETO 18 febbraio 1932, n. 532.

Approvazione del consolidamento del contributo annuale dovuto dallo Stato al comune di Busto Arsizio, a titolo di concorsi e rimborsi scolastici, per la diretta amministrazione delle scuole elementari del comune aggregato di Sacconago . . . Pag. 2514

DECRETI PREFETTIZI:

Riduzione di cognomi nella forma italiana . . . Pag. 2515

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze: Ruoli di anzianità Pag. 2532

Ministero degli affari esteri:

Entrata in vigore dell'Accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione stipulato tra il Regno d'Italia ed il Regno dei serbi, croati e sloveni Pag. 2532

Proroga del « modus vivendi » di stabilimento italo-francese. Pag. 2532

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 123 DEL 30 MAGGIO 1932-X:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi, n. 32: Società generale elettrica della Sicilia, in Palermo: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 10 maggio 1932. — Compagnia fondiaria regionale - Servizio obbligazioni della Compagnia Reale ferrovie sarde: Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 60ª estrazione del 12 maggio 1932. — Municipio di Genova: Elenco delle obbligazioni del prestito emesso a favore della Società anonima « Aedes » per imprese e costruzioni in Genova sorteggiate il 18 maggio 1932. — Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, in Milano: Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 16 maggio 1932. — Comune di Cremona: Elenco delle obbligazioni sorteggiate nella 20ª estrazione del 14 maggio 1932.

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Nomina dell'on. Giuseppe Tanari a Ministro di Stato.

Sua Maestà il Re con decreto in data 24 corrente, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato l'on. marchese Giuseppe Tanari, senatore del Regno.

(3265)

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Nomina del generale nob. Carlo Porro a Ministro di Stato.

Sua Maestà il Re con decreto, in data 26 corrente mese, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato il generale nobile dott. Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicocca, senatore del Regno.

(3266)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 18 febbraio 1932, n. 532.

Approvazione del consolidamento del contributo annuale dovuto dallo Stato al comune di Busto Arsizio, a titolo di concorsi e rimborsi scolastici, per la diretta amministrazione delle scuole elementari del comune aggregato di Sacconago.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 aprile 1928, n. 891, col quale il comune di Sacconago è stato aggregato al comune di Busto Arsizio;

Visto che, conseguentemente, gli insegnanti elementari del suddetto Comune sono passati a tutti gli effetti dall'amministrazione del Regio provveditorato agli studi di Milano alla diretta amministrazione del comune autonomo di Busto Arsizio, a decorrere dal 1° settembre 1928;

Visto l'art. 2 della legge 14 giugno 1928, n. 1482;

Visto l'art. 11 della legge 14 giugno 1928, n. 1482, col quale le disposizioni contenute nel 3° e 4° comma dell'articolo 1 della stessa legge, per quanto riguarda i concorsi e rimborsi scolastici dovuti dallo Stato ai Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole elementari, si applicano anche per le scuole amministrate dai Regi provveditorati agli studi nei Comuni aggregati ad altri che abbiano invece la diretta amministrazione delle scuole;

Visto il 3° comma dello stesso art. 1 della citata legge, per il quale i concorsi e rimborsi dello Stato da corrispondersi ai Comuni suddetti sono consolidati nella differenza fra la spesa effettivamente sostenuta per le scuole predette dall'Amministrazione regionale scolastica e direttamente dal Ministero per le scuole non classificate e i contributi dovuti dai Comuni per effetto dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e degli articoli 18 e 19 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722;

Visti gli atti trasmessi dal Regio provveditore agli studi di Milano, dai quali risulta che nell'esercizio 1927-1928 quell'Amministrazione scolastica per la gestione delle scuole elementari del comune di Sacconago sostenne l'effettiva spesa di L. 88.936,76;

Visto che nello stesso esercizio finanziario il Ministero dell'educazione nazionale non sostenne nessuna spesa per la gestione di scuole non classificate in detto Comune;

Visti i Regi decreti 1° luglio 1921, n. 2138, 1° luglio 1926, n. 1392, e 17 novembre 1927, n. 2605, coi quali, in applicazione dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e degli articoli 18 e 19 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, numero 1722, furono rispettivamente consolidati e liquidati a carico del comune di Sacconago, ora aggregato al comune di Busto Arsizio, i corrispondenti contributi di L. 4345,90, L. 8000 e L. 4000;

Visti i Regi decreti 20 novembre 1930, n. 1491, e 24 novembre 1930, n. 1502;

Visto l'art. 2 del R. decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il consolidamento del contributo annuale dovuto dallo Stato al comune di Busto Arsizio, a titolo di concorsi e rimborsi scolastici, per la diretta amministrazione delle scuole elementari del comune aggregato di Sacconago, in applicazione dell'art. 11 della legge 14 giugno 1928, n. 1482, il cui ammontare rimane stabilito in lire 72.590,86 dal 1° settembre 1928 al 30 novembre 1930, ed in L. 62.559,10 dal 1° dicembre 1930 al 31 dicembre 1931, come dagli elenchi annessi al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1932 - Anno X

VITTORIO EMANUELE.

GIULIANO — MOSCONI

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 11 maggio 1932 - Anno X
Atti del Governo, registro 320, foglio 56. — MANCINI.

Contributo dovuto dallo Stato al comune di Busto Arsizio in esecuzione degli articoli 11 e 13 della legge 14 giugno 1928, n. 1482, per l'amministrazione diretta delle scuole elementari dell'ex comune di Sacconago.

POSTI DI RUOLO N. 10.

*Spesa sostenuta nell'esercizio 1927-28
dall'Amministrazione scolastica regionale:*

1. Stipendi ed assegni al personale di ruolo	L. 83.504,80
2. Retribuzioni per supplenze	93,30
3. Compensi per insegnanti facoltativi	"
4. Concorso ad Enti per scuole a sgravio	"
5. Contributo 8 % al Monte pensioni	5.338,66
6. Spese per: indennità alle Commissioni dei concorsi magistrali; indennità esami; indennità visite fiscali; rimborso R. M. e M. P.; rimborso equivalente alloggio in natura	"

Spese sostenute direttamente dal Ministero:

1. Per scuole non classificate	"
--	---

Totale L. 88.936,76

Roma, 10 Dicembre 1935. XIV

Caro Orazi,

da parte di S.E. il Senatore Nob. Generale Carlo PORRO, che me ne ha dato incarico, ti trasmetto l'unita catena d'oro del peso di gr. 9 e, in astuccio a parte, l'insegna d'argento dorato della onorificenza inglese di Gr. Cord. dei S.S. Michele e Giorgio, che egli intende offrire all'Erario.

Nell'attesa del solito cortese cenno di riceverta, ti saluti cordialmente.

(Roberto ROSSI)

Ill.mo Signor
Dott. Comm. Vezio O R A Z I
Segretario della Federazione dell'Urbe

R O M A



1
Casa Umberto I.
per i Veterani delle guerre nazionali
Il Presidente

In obbedienza al disposto dall'Art. 31 del Regolamento del Senato del Regno lo scrivente dichiara a S. E. il Presidente del Senato che egli non desidera far parte di alcuna delle Commissioni Legislative, nel dubbio di poter dare ad alcuna di esse un utile contributo di lavoro, sia per la propria età avanzata (85 anni), sia per i diversi uffici che già ricopre di scienza e di beneficenza, non retribuiti; fra i secondi quello di presidente di questa Casa, sita in Turate (Como) a 2 chilometri dal proprio domicilio di Rovello-Porro (Como) ed a 30 chilometri da Milano, dove ha sede l'ufficio di presidenza e di amministrazione della Casa, e dove lo scrivente deve, per parecchi mesi dell'anno, recarsi almeno una volta ogni settimana.

il Senatore

generale Carlo Porro,

A Sua Eccellenza

il Presidente del Senato del Regno
addì 21 marzo 1939 XVII°

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

1°

2° X

3° *prego prendere visione della risposta al Modulo emanato dalla Presidenza del Senato in data 18 marzo*

Addì 21 Marzo 1939-XVII. 1939-XVII

IL SENATORE

Generale Carlo Porro

Vedi lettera

TELEGRAMMA

N. 1386 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 19,40

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 30 - Telegr. 1936 - XIV.

INDICAZIONI DI URGENZA

= PRESIDENZA SENATO REGNO ROMA =====



Rice

Pel circuito N. _____



...ano corrispondente del tempo medio del-
centrale, e pel telegrammi interni e con tutti paesi esteri di se-
... da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il
nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo
quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	Destinazione	Presentazione	Mun.	Parole	Data della presentazione		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
S	ROMA COMO P	058105	28	TF 19 18	=		

= 4328 GAB PREGIOMI COMUNICARE DECESSO SUA ECCELLENZA GENERALE CARLO
PORRO MINISTRO DI STATO SENATORE REGNO AVVENUTO STAMATTINA ROMA PUNTO
IGNORASI ANCORA DATA ET MODALITA ESEQUIE = PEL PREFETTO FRATTAROLI

SENATO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE
Data 19 APR. 1939 Anno XVII
N. III Tit. Faz. Cat.
339

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1938 (A XVI)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA



Spedito il 19 4 39 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente :
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Famiglia Contè PORRO

DESTINAZIONE Albergo Minerva ROMA

TESTO La scomparsa del generale Carlo Porro est grave lutto per il Senato del Regno come per le Forze Armate della nazione alt Egli fu un saggia-
ce valoroso appassionato comandante che seppe assolvere gli alti uffici affi-
datigli con infinita coscienza con profonda dottrina alt La memoria di Carlo
Porro est legata alla grande guerra vittoriosa et il suo nome resta vivo ne-
la gratitudine della Patria alt Interpretate del sentimento dei Camerati che
avevano per l'Estinto la più reverente considerazione porgo alla famiglia
sentimenti di profondo cordoglio assicurando che il Senato del Regno non di-
menticherà il carissimo Estinto alt Aggiungo le mie personali sentite condo-
glianze alt Presidente del Senato SUARDO



MAGNESIA S. PELLEGRINO

CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



VEDANSI A TEMPO AVVENENZE IMI ORTAFESISSE

TELEGRAMMA

N. *1398* di recapito - Rimesso al fattorino ad ore *1338*

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



Mod. 30 - Telegr. 1936 - XIV.

INDICAZIONI DI URGENZA

== S E SUARDO

Ricevuto

PRESIDENTE SENATO ROMA

corrispondente al tempo medio del-
terni e con vari paesi esteri di se-

All'altra.

Pel circuito N. *8*



pressi in caratteri romani, il primo numero dopo il
nome del luogo a origine rappresenta quello del telegramma, il secondo
quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica

Destinazione

ROMA ROVIPORRO 10 23 20 0930 ===

Data della presentazione

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

=== INTEPRETANDO SENTIMENTO UNANIME POPOLAZIONE ESPRIMO PROFONDO
CORDOGLIO PER PERDITA ILLUSTRE SENATORE GENERALE PORRO ==

= PODESTA DI ROVI PORRO ===

Seg. Gen.

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA L'IMTAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMA

N. 1589 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 11

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

27

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA SUARDO SENATO REGNO



Ricevuto

ROMA

corrispondente al tempo medio dell'ora italiana e con vari paesi di se-

...ca una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Pel circuito N. C



Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione	Visa e indicazioni eventuali d'ufficio	
		ROMA	ROMA	C	G	112171 24 19 2000 = minuti	

= ARMA CARABINIERI PRENDE VIVA PARTE LUTTO CHE COLPISCE ALTO

CONSENSO SENATORIALE PER IMPROVVISA PERDITA VALOROSO GENERALE PORRO =

= GENERALE MOIZO = K

R. - 20/4/1929

N. 1916 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore
 Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

28

INDICAZIONI DI URGENZA

ON SUARDO PRESIDENTE SENATO ROMA



Ricevuto il 20/4 1937 ore 20

Ricevente



Pel circuito N. _____

Le ore si contano sul meridiano corrispondente all'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
=	ROMA	0471	10	20	20	=	

= SENTITAMENTE RINGRAZIAMO CONDOGLIANZE = FAMIGLIA PORRO =

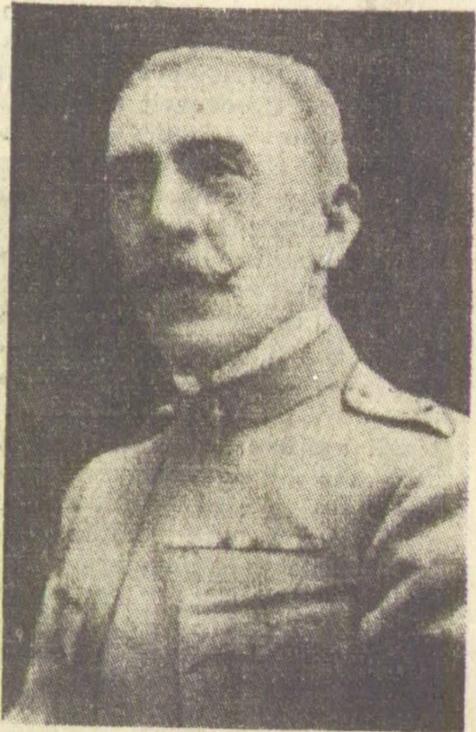
Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA L'IMPOSTAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Il senatore Carlo Porro è morto stamane

Alle ore 5 di stamane è morto S. E. Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca, dottore don Carlo, generale d'Armata, Ministro di Stato, senatore del Regno.

La morte è sopraggiunta rapidissima e impreveduta: ancora ieri il Senatore aveva preso parte alle sedute a Palazzo Madama, e quindi si era recato alla stazione Termini per prenotare la cabina-letto per il suo ritorno a Rovello-Porro (Como) ove risiede abitualmente, ed ove aveva predisposto di tornare fra qualche giorno.

E' stato solamente a tarda sera che un improvviso malore lo costrinse a richiedere un primo aiuto al personale dell'Albergo Minerva (ove abitualmente scendeva da molti anni) e quindi l'intervento dei medici. Accorse anche il parroco di Santa Maria so-



prà Minerva, da molti anni amico del Porro; cosicchè, resisi vani gli interventi della scienza, il ministro di Dio poté porgere l'estremo conforto della fede.

Appena comunicata la dolorosa notizia, S. E. Giacomo Suardo, Presidente del Senato, si è recato all'Albergo della Minerva, ove è stata improvvisata una camera ardente nella stessa stanza abitualmente abitata da S. E. Porro, ed ha impartito gli ordini per i funerali, che avranno luogo non appena saranno riunite a Roma le tre figlie dell'illustre estinto.

Stamane hanno reso omaggio alla salma S. E. il generale Dall'Olio, il generale Visconti, in rappresentanza di S. E. Pariani, il principe Ruffo di Calabria e molte autorità militari, politiche e civili.

La

a v

Le
blice
Mar
Vice
Real
Italia

Le

rura

Cor
prop
Capo
dell'A
sono
merit
XVII
segue
mi, s
saran
ti agl
la Fe

Flaj
toreto
fu Lo
gardo
fu Ern
di Ital
valli E
cona);
Conte
Martin
seppe,
fu Ant
gamoni
gliano

St

Forc
Teram
to, At
di Lu
Zezza
(Camp
Sign
Giovan
resca
(Napo
chino
Lauro
vento;
squale

Del
Roma
Poggi
Zucc
simo
trande
Tocci
(Pesar
Nicc
renze;
Caroli
(Lucc
Foian
colom
Siena.

S

Bre
podim
August
ne);
Atina
Zaccar
Ferrai
Palma

Il generale d'armata a riposo Carlo Porro, nato a Milano il 3 ottobre 1854, era figlio del senatore Alessandro, membro del Governo provvisorio milanese del 1848 ed aveva ricevuto il nome di battesimo dello zio paterno fatto prigioniero dagli austriaci nelle 5 Giornate ed ucciso a Melegnano. Nominato sottotenente di artiglieria nel 1875, fu insegnante di storia militare e poi di geografia nell'Accademia militare di Torino. Percorsi rapidamente i primi gradi della carriera militare, ufficiale di Stato Maggiore, comandò da colonnello il 61. Reggimento di fanteria.

Incaricato degli studi di difesa alla frontiera orientale, direttore del corso di esperimento per l'ammissione degli ufficiali nello Stato Maggiore, fu sottosegretario alla Guerra nel secondo Gabinetto Fortis (1905-1906). Comandò dal 1906 al 1911 da maggior generale la scuola di guerra di Torino poi, successivamente da tenente generale le divisioni militari di Verona e Milano.

Capo dell'«Ufficio Guide militari del terreno» per le regioni di frontiera, nel marzo 1914 declinò l'offerta del portafoglio della guerra per non essere state accettate le sue proposte circa la messa in efficienza e la organizzazione dell'esercito. Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, procedette nell'inverno del 1914-15 agli studi per lo schieramento, l'occupazione avanzata e l'impianto dei servizi d'intendenza della III Armata (basso Isonzo), della II Armata (medio e alto Isonzo) e del 12. Corpo di Armata indipendente della Carnia. Dall'Aprile 1915 al Novembre 1917 fu sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito mobilitato ed in tale periodo di tempo fu nominato Senatore. Nel settembre del 1925 ebbe la nomina a generale d'Armata e nel 1932 fu nominato Ministro di Stato.

Il generale Porro scrisse una serie importantissima di studi nel campo della geografia militare e della glaciologia. Fra le sue opere ricordiamo: *Guida allo studio della geografia militare*; *Note sulla sistemazione scientifica dello studio della geografia militare*; *Terminologia geografica*; *Carta coreografica ipsometrica del Regno d'Italia e Regioni contorni*; *Elenco dei ghiacciai italiani*; *Lo studio della geografia militare nella sua evoluzione metodologica*, ed altre opere minori.

Il general Porro era membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comitato direttivo dell'Istituto Treccani e del Comitato glaciologico italiano. Era insignito della laurea in scienze geografiche «honoris causa» ed era decorato dell'Ordine militare di Savoia.

Riccio
Ruoz
toria;
Pellizz
(Terni
ria, P
Monte
(Frosi
minio,
Boni
(Terni
bani I

Dalla

Il

Pic
za pr
il dir
P. So

Il
della
tata
piano
che a
svolge
Dopo
orator
so ch
do ur
reno
guire
la su
stessa
destin

Do
rio c
bran
posse
stro
la m
no de
abbr
logio
Su
i sol
dom
l'ese
surr
ciasc

BO

Luna

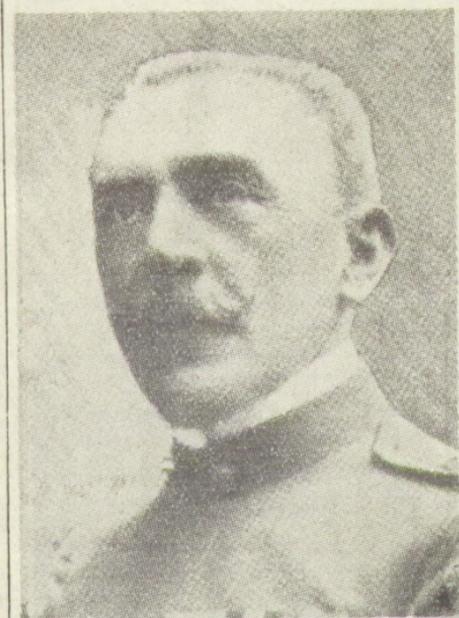
CI

Torin
Milan
Vene
Tren
Tries
Gene
Bolo
Firen
Napo
Pale
Bari
Sass
Cag
Tari
Lect
Fogi
Anc
Rim
Mes
Cat
Ben
Tri
Rod
Bol

I
st

La morte del gen. Carlo Porro

Ieri mattina alle 5,15 si è spento improvvisamente il generale d'Armata, Ministro di Stato, senatore del Regno don Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca. La morte è stata improvvisa, solamente nella serata di ieri l'altro il generale fu colpito da malessere e costretto a



domandare l'aiuto del personale dell'Albergo Minerva nel quale da anni era solito dimorare nei suoi soggiorni romani. Accorsero immediatamente i medici ed anche il parroco di S. Maria sopra Minerva. Ieri mattina le condizioni dell'infermo peggiorarono rapidamente e poco prima delle 6 avvenne il trapasso dell'insigne soldato.

Appena appresa la triste notizia si è recato a rendere omaggio alla salma che, rivestita dell'uniforme di generale d'Armata è stata composta nella camera ardente approntata nell'albergo immediatamente, nella stanza ove abitava l'estinto, il Presidente del Senato, conte Giacomo Suardo. Si sono recati a visitare la salma anche il gen. Visconti in rappresentanza del Sottosegretario Pariani ed il Principe Ruffo di Calabria e molte alte autorità militari, politiche e civili.

Tra i numerosi telegrammi che sono giunti alla famiglia Porro sono quelli del Conte di Torino, del Duca di Genova, del Presidente del Senato, del Sottosegretario gen. Pariani, del generale Baldassarre, comandante la Divisione militare di Milano, del Presidente dell'Opera Combattenti, Crollalanza, del gen. Novelli a nome del Consiglio « Pro Esercito », di numerosi senatori e generali, dei figli del defunto dott. Candiani fondatore della Casa Veterani di Turate, della quale il gen. Porro era Presidente, e del Direttore della Casa stessa, del colonnello Pizzagalli per gli Alpini in congedo di Torino, e di numerosissime altre personalità.

Per tutta la giornata è stato un continuo affluire di autorità che si sono recate a rendere omaggio alla salma dell'indimenticabile generale; tra i primi ad accorrere sono stati il generale Scala, comandante il Corpo di armata di Roma, i senatori Carletti, Sitta, i generali Dall'Olio, De Mazinis, Grasselli, Zambone, Zincone e numerosi altri, il gen. Agostini, comandante la Milizia Forestale e Direttore dell'Azienda Statale Foreste Demaniali, il marchese Paulucci De' Calboli Barone, l'Ordinario Militare mons. Bartolomasi ed altre personalità.

La salma, durante tutta la notte, è stata vegliata a turno da ufficiali.

Alle figlie dell'Estinto, donna Teresa Mucci-Porro, donna Alessandra Fal-

chi-Porro e donna Marisa Filippini-Porro, vadano in quest'ora di angoscia le più vive espressioni di cordoglio de *Il Messaggero*.

Ancora non sono state prese disposizioni per i funerali, che probabilmente avranno luogo domani, mentre questa notte la salma dell'Estinto verrà trasportata nella chiesa nella quale avrà luogo il solenne ufficio funebre.

Il generale Porro era nato a Milano nel 1854. Sottotenente d'artiglieria nel 1875, da tenente, negli anni 1880-82, fu apprezzato insegnante di Storia militare nell'Accademia militare di Torino; frequentati, quindi, i Corsi della Scuola di Guerra, divenne uno dei più colti e stimati ufficiali del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1893, fu chiamato ad insegnare geografia nella Scuola di Guerra stessa, e fin da allora egli prese a dare contributi sempre più notevoli alle scienze geografiche, sia militari che civili.

Raggiunto il grado di colonnello nel 1899, comandò dapprima il 61° reggimento fanteria, e dal 1900 al 1905 fu addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ancor colonnello, nel 1905, fu chiamato alla carica di Sottosegretario al Ministero della Guerra; l'anno seguente fu promosso maggior generale ed assunse il Comando della Scuola di Guerra, tenendolo per circa cinque anni.

Tenente-generale nel 1911, comandò successivamente le Divisioni militari di Verona e di Milano. Nel marzo 1914, gli fu offerto il portafoglio di Ministro della Guerra, ma egli diede una bella prova di sincerità e di carattere, ponendo come condizione che gli fosse assicurato lo stanziamento dei fondi da lui ritenuti indispensabili per ricolmare i vuoti di materiali prodotti dalla guerra libica e per conferire all'Esercito la necessaria efficienza; non avendo potuto ottenere tale assicurazione dal Governo del tempo, declinò l'incarico e preferì andare a comandare un Corpo d'Armata: quello di Bologna.

Allo scoppiare della guerra con l'Austria, fu nominato Sottocapo di S. M. dell'Esercito a fianco del generale Cadorna, del quale fu devoto e valido collaboratore fino al novembre '17. Per i servizi resi durante la guerra, fu insignito della Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, e fin dal 1916 entrò a far parte del Senato del Regno.

Collocato in posizione ausiliaria nel 1919, ottenne nel 1920 il grado di Generale d'Armata, e nel 1932 la nomina a Ministro di Stato.

Dotato di vasta cultura, fu particolarmente versato nelle materie geografiche; in riconoscimento, appunto, di tale sua indiscussa competenza, la Reale Società Geografica lo volle suo vice-Presidente dal 1915 al 1918, e l'Università di Torino gli conferì, nel 1931, la laurea « ad honorem » in Scienze geografiche e geofisiche. Numerosissime le sue pubblicazioni, tra le quali, oltre a molti articoli in riviste scientifiche e militari, ed a relazioni in congressi storici e geografici, ricorderemo: « Guida allo studio della geografia militare », « Terminologia geografica », « Carta corografica - ipsometrica del Regno d'Italia e regioni contermini », « Atlante dei ghiacciai italiani », « Cattura e conservazione della neve in montagna », « Studio geografico-militare sulla Campania », ecc.



CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

IL PRESIDENTE

31
Roma, 20 Aprile 1939-XVII

Eccellenza,

ho appreso con vivo dolore la morte di S.E. il Conte Carlo PORRO, Ministro di Stato, Senatore del Regno, e porgo a V.E. ed all'Alto Consesso da V.E. presieduto le mie particolari condoglianze e quelle della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ASPR
Archivio storico del Senato della Repubblica

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE

del Senato del Regno

R O M A

V.

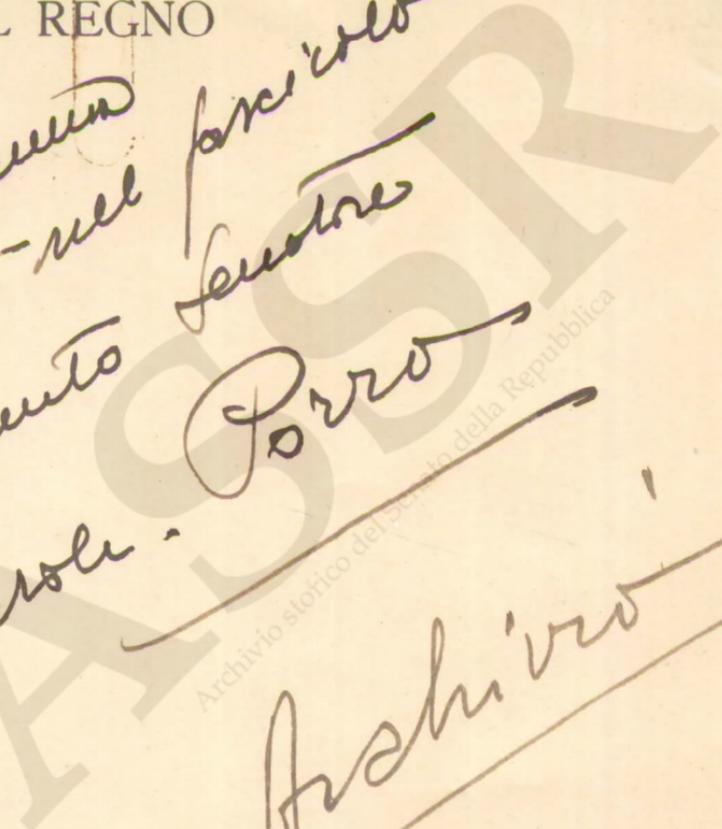
SENATO DEL REGNO

(32)

Il Telegramma
va inserito nel fascicolo
del defunto Senatore
Genovesi.

Porro

Archivio



N. 448 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

38

Mod. 30 - Teleg. 1938 - XVI

S ECCELLENZA SUARDO PRESIDENTE

INDICAZIONI DI URGENZA

SENATO ROMA =

... nella consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario può reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 21/4 1933 ore 14.00

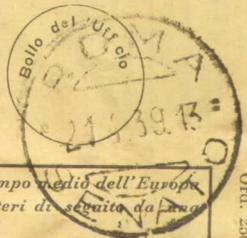
Ricevente



Pel circuito N.....

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.



Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					giorno e mese	Ore e minuti	
	= TARANTO	9506	33	21	1130	=	

RINGRAZIO V E PER IL DOLOROSO ANNUNCIO DELLA MORTE DEL CAMERATA

S E PORRO E PARTECIPO DI TUTTO CUORE AL LUTTO DEL SENATO E DELLA

FAMIGLIA = RICCARDI ==

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Ord. 250 - 16-5-1938-XVI - Stab. Vallerotti, Firenze - Copie 3.000.000

INDICAZIONI DI URGEN

N. 56 di reanito - rimesso al fattorino ad ore



UFFICIO TELEGRAFICO
DI
ROMA

S E SUARDÒ PRESIDENTE SENATO ROMA

ROMA

Il Governo non assume
Le tasse riscosse in me
Il destinatario è invitato
mancanza di tali indicazioni il de

complete dal mittente.
della consegna del telegramma. In

Ricevuto il _____ l' _____
Pel circuito N. _____ Ricevente _____

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo me-
dio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari
paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero
dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del tele-
gramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora
e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	S RM RCMA	583175	20 22	1235-			

- ESPRIMO MIO VIVO COMPIANTO PER MORTE CAMERATA S E GENERALE ARMATA PORRO

MARESCIALLO BADOGGIO =

1330

SENATO DEL REGNO

XXX Legislatura
I^a della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ASSEMBLEA PLENARIA

3° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 22 maggio 1939 - Anno XVII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione ha inizio alle ore 16.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione del 17 aprile 1939-XVII, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori: Belluzzo, Bocciardo, Boncompagni Ludovisi, Bouvier, Cavallero, Cei, Chersi Innocente, Cogliolo, Colosimo, Concini, Crispolti, D'Achiardi, De Capitani d'Arzago, Della Gherardesca, Di Benedetto, Ducci, Giannini, Grossi, Guadagnini, Josa, Marinetti, Mazzoni, Messedaglia, Muscatello, Raimondi, Ricchetti, Romano Michele, Romeo delle Torrazze, Scipioni, Tolomei, Tullio, Zoppi Ottavio.

Per l'alleanza italo-tedesca.

PRESIDENTE. Camerati Senatori!

Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente riunione, il Senato del Regno sente l'imperioso

dovere di considerare, con sollecita e attenta serenità, l'ora che volge.

Vibrano, come eco di bronzea squilla, nel nostro cuore, come nel cuore di tutti gli Italiani, le alte severe ammonitrici parole rivolte dal Duce al « popol bravo » del ferreo Piemonte e, di là, all'Italia ed al mondo.

Oggi il nostro giovane e valoroso Ministro degli Affari Esteri ha firmato il Patto di Alleanza che salda in un blocco ferreo ed indissolubile, per la pace e per la guerra, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. (*Vivissimi applausi*).

Stretta su basi di chiara franchezza e di assoluta parità, questa alleanza — garanzia di pace se altri vorrà veramente la pace — è, sopra tutto, garanzia per i nostri diritti nazionali ed imperiali. (*Applausi*). Essa nasce da una naturale necessità che si fonda non soltanto su affinità di situazioni e di interessi, ma anche, e più, su profonde analogie di dottrine sociali e politiche contrastanti con le tramontate o inferme ideologie democratiche e con le sovversive teorie bolsceviche.

In ciò appunto sta la certezza dell'infrangibile coesione dell'alleanza che oggi si stringe, e che è nettamente diversa da quei patti che, con affannose ricerche, le cosiddette grandi democrazie tentano di instaurare, al solo fine di conservare — ad ogni costo, anche a traverso innaturali connubii — posizioni di ingiusto privilegio. (*Applausi*).

Oggi il Senato — memore e degno del suo passato — non ha che una disciplina da continuare, che una parola da dire.

Questa Assemblea, che sempre, e più che mai nei momenti solenni o gravi della vita nazionale, forma un blocco compatto di spiriti e di volontà, esprime dal profondo cuore la sua fedeltà al Re Imperatore, la sua devota riconoscente ammirazione al Duce e gli promette, in qualunque istante e per qualsiasi evento,

operosa collaborazione, salda pronta decisione nell'adempimento di ogni più severo dovere. (*Applausi vivissimi e generali*).

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

(*Il Senato risponde con fervido entusiasmo*).

Nomina di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a norma dell'articolo 15 del Regolamento, ha nominato una Commissione speciale, presieduta dal Vice Presidente senatore Berio e composta dei Presidenti delle Commissioni legislative, per l'esame preliminare del disegno di legge: « Conversione in legge con approvazione complessiva dei Regi decreti-legge emanati fino al 10 marzo 1939-XVII e convalida dei Regi decreti, emanati fino alla data anzidetta, per prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste » (159); trasmesso dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione suddetta è convocata per martedì 23 corrente alle ore 11, nella Sala Cavour.

Omaggi.

MARCO ARTURO VICINI, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti 22 e 24 aprile 1939-XVII, coi quali sono stati nominati nuovi senatori.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Broglia, Niccolini e Salmoiraghi per le onoranze rese agli illustri estinti.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Poche ore dopo la chiusura della nostra ultima riunione cessava di vivere il camerata generale d'armata Carlo Porro dei Conti di S. Maria della Bicocca, Ministro di Stato, dal 1916 Senatore del Regno.

Nato, nel 1854, a Milano, da stirpe patrizia, aveva avuto nella sua famiglia alti esempi di dovere e di sacrificio, ai quali s'ispirò. Suo padre, infatti, era stato membro del Governo Provvisorio, nel 1848, ed egli stesso portava il nome dello zio, fatto prigioniero e ucciso nelle Cinque Giornate.

Uscito, nel 1875, sottotenente d'artiglieria dall'Accademia Militare, pochi anni dopo fu chiamato a insegnarvi storia militare e geografia.

Passato nel Corpo di Stato Maggiore, percorse rapidamente la carriera raggiungendo i gradi più alti. Comandò la Scuola di Guerra e fu a capo dell'ufficio « Guide militari per le regioni di frontiera », che facilitò all'Esercito di Vittorio Veneto la conoscenza del terreno sul quale doveva, poi, gloriosamente operare.

Schivo di onori, portò in ogni carica ricoperta quell'alto senso di responsabilità che, nel 1914, lo indusse a ricusare, senza esitazione, l'offerta del portafoglio della Guerra poichè il Governo del tempo non aveva creduto di potere accettare le proposte da lui ritenute indispensabili per la riorganizzazione delle forze militari.

Comandante del Corpo di armata di Verona, preparò gli studi per lo schieramento e l'avanzata delle truppe nella guerra ormai prossima. Sottocapo di Stato Maggiore nell'Esercito mobilitato, fu a fianco di Luigi Cadorna e lo coadiuvò efficacemente nella preparazione delle undici vittoriose battaglie dell'Isonzo e degli Altipiani.

Carlo Porro, che fu esimio cultore anche di studi geografici, corografici e glaciologici, lascia fra noi, che lo circondavamo di affetto e di stima, cara e venerata memoria.

Antonio Taramelli, nato ad Udine nel 1868, proveniva da antica famiglia di origine lombarda, insigne per esempi di dottrina, di patriottismo e di valore.

Entrato ben presto nell'Amministrazione delle Belle Arti, partecipò ai lavori di esplorazione nelle Cicladi e a Creta. Nominato ispettore dei Monumenti e degli Scavi in Piemonte e nella Liguria e, poi, Direttore del Museo di Cagliari e Sovrintendente alle Opere di Antichità e di Belle Arti della Sardegna, studiò l'enigma dei Nuraghi e acutamente indagò i misteri di quell'antica civiltà.

Apprezzato docente universitario, socio dell'Accademia dei Lincei e di numerosi consessi scientifici italiani e stranieri, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti, Antonio Taramelli non contenne la sua operosità nello studio dell'antica civiltà preistorica, ma, da quella muovendo, giunse alla contemplazione della grandezza di Roma, che quella civiltà assorbì e fuse nel gran crogiuolo della latinità.

A Roma, riportata dal Fascismo alla sua missione universale, Antonio Taramelli consacrò un culto nobile e assiduo e, col pensiero rivolto a Roma e all'Italia, chiuse la sua laboriosa esistenza, lasciando a noi il fulgido esempio di una vita di studio e di lavoro, sempre protesa verso i più alti ideali.

Ettore **Ciccotti** era nato a Potenza il 23 marzo 1863.

Fu professore di storia antica nella R. Accademia scientifico letteraria di Milano, poi nella R. Università di Pavia e in quella di Messina e, da ultimo, aveva insegnato nel R. Istituto Superiore di Magistero di Roma. Deputato, per la prima volta, nel 1900, appartenne alla Camera Elettiva per tre legislature.

Fu autore di notevoli lavori e di apprezzate monografie di storia antica e di storia economica e finanziaria.

Faceva parte del Senato dal 1924.

Di Salvatore **Barzilai**, Ministro, Senatore, Deputato, recentemente scomparso, nulla posso dirvi, per un doveroso ossequio al desiderio da lui manifestato di non essere commemorato.

Rivolgiamo alle indimenticabili figure dei Camerati scomparsi il nostro commosso pensiero, e rinnoviamo alle famiglie desolate i sensi del nostro cordoglio.

Convalida di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei signori: Adinolfi, Aldovrandi Marescotti, Aloisi, Arlotta, Bernardi, Catalano, Celi, Dentice d'Accadia, De Ruggiero, Falcetti, Giovara, Guerresi, Marzano, Montagna, Montuori, Motta, Oriolo, Rebusa, Ricci Umberto, Senni, Spasiano.

Giuramento di senatori.

Accompagnato dai senatori Sili e Montresor presta giuramento il senatore De Ruggiero.

Accompagnato dai senatori Volpi di Misurata e Pitacco presta giuramento il senatore Rebusa.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e D'Ancona presta giuramento il senatore Adinolfi.

Accompagnato dai senatori Castelli e Gatti Gerolamo presta giuramento il senatore Montuori.

Accompagnato dai senatori Bocchini e Maraviglia presta giuramento il senatore Guerresi.

Accompagnato dai senatori Volpi di Misurata e Gasperini Gino presta giuramento il senatore Catalano.

Accompagnato dai senatori Cremonesi e Bencicelli presta giuramento il senatore Marzano.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Bocchini presta giuramento il senatore Dentice d'Accadia.

Accompagnato dai senatori Bodrero e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Celi.

Accompagnato dai senatori Tacconi e Mormino presta giuramento il senatore Spasiano.

Accompagnato dai senatori Bocchini e Azariti presta giuramento il senatore Falcetti.

Accompagnato dai senatori Asinari di Bernezzo Demetrio e Bencicelli presta giuramento il senatore Giovara.

Accompagnato dai senatori Perrone Compagni e Amantea presta giuramento il senatore Oriolo.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Bocchini presta giuramento il senatore Motta.

Accompagnato dai senatori De Bono e d'An-

cora presta giuramento il senatore Ricci Umberto.

Accompagnato dai senatori Federzoni e Imperiali presta giuramento il senatore Aldovrandi Marescotti.

Accompagnato dai senatori Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo e Imperiali presta giuramento il senatore Aloisi.

Accompagnato dai senatori San Martino Valperga e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Arlotta.

Accompagnato dai senatori Lago e Gualtieri presta giuramento il senatore Bernardi.

Accompagnato dai senatori Salazar e De Michelis presta giuramento il senatore Montagna.

Accompagnato dai senatori Imperiali e Guiglielmi presta giuramento il senatore Senni.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII » (137). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

VINASSA DE REGNY. Molto si è parlato finora e molto più ancora si è scritto sul problema dello spopolamento della montagna: non ostante tante discussioni e tanti libri ed opuscoli pubblicati, la popolazione delle montagne è sempre in forte diminuzione. Il Capo del Governo ebbe già a dichiarare che per noi sarebbe un triste giorno quello in cui la razza dei forti alpini dovesse perire. Mentre in Francia uno scienziato francese affermò che era un bene lo spopolamento delle montagne, l'Italia fascista pensa in modo del tutto diverso in questa materia.

È bene però affermare che non esiste un problema della montagna; esistono invece numerosi problemi a seconda delle varie località montane. Quel che è necessario per la Sila non è identico a quel che si deve fare nelle Alpi, e diversa è la soluzione degli stessi problemi nelle Alpi occidentali ed in quelle orientali.

Quanto alle tasse da applicare nelle località situate al disopra dei mille metri, sarebbe opportuno abbandonare il criterio dell'altitudine

e prendere invece in considerazione la situazione geografica ed economica. Inoltre in molti luoghi, come ad esempio nel Cadore, i montanari sono quasi tutti proprietari per antica eredità, ma questa loro condizione, che parrebbe privilegiata, è invece gravosa agli effetti delle imposte. Bisogna evitare in ogni modo che questi montanari, eccessivamente gravati, cerchino di scendere nelle città con l'illusione di trovarvi un lavoro più sicuro e più redditizio; bisogna provvedere a render loro la vita più agevole e allietarne la permanenza nei luoghi d'origine con semplici e sani divertimenti.

Dev'essere impedito per quanto è possibile il frazionamento dei terreni e sconsigliato l'esodo dei giovani dalle montagne. I giovani dovrebbero essere ammessi nelle varie Milizie della montagna, delle foreste, dei confini. Le loro giovani forze, impiegate nella difesa dei boschi o nella costruzione di nuove strade, arrecherebbero un gran beneficio non solo agli abitanti della montagna ma a tutto il Paese.

Altro importante problema è quello delle piccole industrie montane di cui si deve promuovere lo sviluppo facilitando la concessione delle relative licenze, oggi complicata da gravose pratiche burocratiche. Sarebbe anche opportuno attenuare l'ostracismo dato alla capra. Essa può esser dannosa alle coltivazioni; ma vi sono regioni di montagna adatte al suo incremento. Altro cespite di guadagno per la popolazione della montagna è la raccolta delle piante aromatiche e medicinali; soltanto bisognerebbe non limitarsi a raccoglierle, ma farne una vera e propria coltivazione.

Tutto ciò potrebbe servire per mantenere affezionata la popolazione alla montagna; ma vi è un altro problema imponente da affrontare e risolvere: quello della diminuzione della popolazione. Lo spopolamento della montagna assume carattere di particolare gravità per la forte mortalità infantile dovuta spesso a denutrizione. Per fronteggiare questo malanno occorrerebbero medici apostoli e bisognerebbe in ogni modo incoraggiare i giovani a fare i medici in montagna. Ma soprattutto è l'opera della donna che, con l'amorosa assistenza all'infanzia, potrebbe assicurare pregevoli risultati in questo campo.

Riassumendo l'oratore osserva che il programma è vasto e richiede abbondanza di mezzi; ma non è questo che può intralciare l'opera del Fascismo, il quale ha fatto miracoli nel campo della bonifica agraria. Ora la bonifica montana s'impone al nostro dovere di italiani.

Conclude ricordando la luminosa figura di un grande, devoto, appassionato apostolo della montagna, Arnaldo Mussolini, il cui spirito esulterà quando questo problema sarà risolto. (*Vivi applausi*).

BENNICELLI. Ricorda che l'organizzazione corporativa tende a realizzare anche nel settore agricolo la più rigorosa disciplina della produzione.

In altri paesi si cerca di realizzare questa disciplina mediante il controllo diretto dello Stato sulla produzione; invece nell'Italia fascista lo Stato rispetta l'iniziativa dei singoli e si studia di stimolarla e di controllarla. Questa finalità si raggiunge mediante la concessione di sussidi e di premi, ma soprattutto si realizza attraverso la manovra dei prezzi con gli ammassi obbligatori di taluni prodotti. Sono così sorte le organizzazioni provinciali dei produttori, le quali danno altresì direttive agli agricoltori nei vari settori della loro attività. L'organizzazione corporativa consegue più sicuramente i suoi fini anche nel campo agricolo, perchè — a differenza degli altri paesi dove impera la lotta di classe — si effettua con la collaborazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Gli agricoltori italiani hanno piena fiducia nella saggia politica del Ministro e sono sicuri che la sua vigilanza si eserciterà anche nel settore zootecnico. È necessario poi, nel settore economico, semplificare il sistema di riscossione dei contributi ed eliminare quelli che riescono ingrati agli agricoltori non per se stessi ma per le modalità di riscossione eccessivamente complicate.

Sarà anche bene che il blocco delle affittanze agrarie, stabilito per legge, cessi, se non prima, almeno al termine fissato. La questione della limitazione della libertà dei contratti interessa tanto la categoria dei proprietari terrieri quanto quella degli affittuari, perchè il blocco

rende sempre più esiguo il numero dei proprietari disposti a fare contratti. Perchè non lasciare la libertà di rescindere i contratti, quando siano d'accordo le due parti?

La soluzione dei grandi e gravosi problemi della bonifica agraria, quali la costruzione delle nuove case rurali, delle nuove strade, dei nuovi impianti, delle miglorie per la montagna, esige un cospicuo concorso da parte dei proprietari terrieri. Solo con l'opera saggia del Ministro che regoli e sostenga gli interessi di tutti gli agricoltori, questi saranno in grado di sempre meglio rispondere alla fiducia che il Duce ha in loro riposto, additandoli alla ammirazione della Nazione italiana. (*Vivissimi applausi*).

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* (*applausi*). Afferma che la brevità della discussione sul bilancio dell'Agricoltura è compensata dall'ampiezza e dalla precisione della relazione del senatore Marescalchi, la quale ha illustrato tutti i lati dell'attività ministeriale e dell'organizzazione agricola.

Il relatore ha messo opportunamente in luce lo sviluppo tecnico dell'agricoltura, e ha rilevato che lo stato d'animo degli agricoltori e dei lavoratori agricoli è di generale soddisfazione. Questa soddisfazione non è effetto soltanto di determinate provvidenze governative, ma dell'efficienza della nuova organizzazione agricola in rapporto agli interessi di quanti prestano la loro opera all'agricoltura.

Il Ministero, per mezzo dei suoi organi periferici, è in costante contatto con tutte le provincie italiane. In seguito alla trasformazione delle cattedre ambulanti, oggi i cattedratici sono non soltanto dei consiglieri degli agricoltori, ma degli attori essi stessi dello sviluppo agricolo. Non c'è più un problema che non sia risolto direttamente tra i rappresentanti dello Stato e quelli delle categorie agricole.

Questo pieno affiatamento tra il centro e la periferia è stato raggiunto per mezzo dei consorzi, i quali svolgono una politica unitaria, e cioè una politica che non riguarda un prodotto particolare, ma tutto l'insieme dei prodotti di cui ha bisogno la Nazione. Per questa ragione i consorzi dei produttori sono unitari, anche dal punto di vista amministrativo della direzione.

Qualcuno ha fatto delle riserve sulla compo-

sizione degli organi direttivi, per quanto riguarda l'inclusione in essi non soltanto dei proprietari e dei conduttori di fondi, ma anche dei lavoratori. In realtà questa decisione è stata utilissima perchè in tal modo i lavoratori si appassionano non soltanto ai problemi che li riguardano direttamente, e cioè alle questioni di salario, ma anche ai problemi della produzione, che sono di interesse nazionale.

Altro punto illustrato dal relatore nella sua relazione è la difesa dei prodotti, di cui si è anche occupato il senatore Bennicelli nel suo discorso. Il sistema degli ammassi si è ormai affermato, perchè tutti hanno compreso che, garantendo i prezzi di un prodotto, si garantisce la continuità della produzione. Naturalmente ad essi occorre un'attrezzatura che si va infatti perfezionando di giorno in giorno.

I prodotti che sfuggono a qualsiasi controllo degli organi consorziali subiscono continue oscillazioni di prezzo e determinano il grave inconveniente di portar variazioni nel compenso che spetta a chi ha lavorato.

L'oscillazione dei prezzi nella remunerazione del lavoro è fonte di disordine non soltanto economico, ma anche politico. Pertanto quanto più si perfezionano gli strumenti di difesa dei prezzi dei prodotti, tanto più si contribuisce effettivamente all'ordine politico fascista.

Il senatore Vinassa De Regny si è occupato del problema della montagna. Tale problema è affidato a buone mani, e cioè alla Milizia forestale, la quale ha fatto e fa tutto il possibile. Si ricordi che durante il primo cinquantennio dell'unità nazionale, sono stati rimboschiti in media mille ettari di terreno all'anno; da quando esiste la Milizia forestale, siamo saliti a 10.000 ettari.

L'oratore è stato accusato di essere troppo duro nella difesa del bosco e il senatore Vinassa De Regny ha spezzato una lancia in favore della capra, che è nemica del bosco. Purtroppo è indispensabile adottare una norma generale, se vogliamo difendere le foreste italiane dalle devastazioni di un tempo.

Dal punto di vista economico, il problema della montagna non è grave. Le piccole produzioni hanno un valore relativo, e anche lo sfruttamento del sottobosco incontra gravissimi ostacoli nell'alto costo dei trasporti. La

raccolta delle piante medicinali, ad esempio, procura ai raccoglitori un guadagno irrisorio di pochi soldi al giorno. Come si può costringere la gente a lavorare in condizioni economiche impossibili?

Il problema della montagna ha valore sopra tutto dal punto di vista politico, e per questa ragione il Ministero farà tutto il possibile per risolverlo. Nella bonifica montana si sono già spesi 190 milioni, ma c'è un limite, che il Governo non deve oltrepassare perchè, nell'erogare i mezzi a sua disposizione, deve tener conto del relativo rendimento.

La questione degli affitti dei fondi rustici, trattata dal senatore Bennicelli, è di competenza del Ministero delle Corporazioni. Ciò non ostante crede opportuno di chiarire il suo punto di vista su tale problema. Indubbiamente l'autentico proprietario è il proprietario agricoltore, mentre molti proprietari sono costretti a rivolgersi all'opera degli affittuari.

Il rapporto tra i proprietari e i conduttori deve essere necessariamente libero per ciò che concerne i canoni affittuari e lo svolgimento normale del contratto stesso, ma tale libertà non può essere concessa che a quei contratti i quali stabiliscano una durata discretamente lunga del contratto stesso, altrimenti gli affittuari non hanno interesse ad apportare quelle migliorie che sono necessarie ai fondi locati. Se invece tale libertà volesse significare un cambiamento di affittuari in ciascun anno, non dovrebbe essere concessa. Non dubita in ogni modo che il Ministro delle Corporazioni s'intratterà su questo problema non solo al Senato ma anche alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Termina assicurando il Senato che l'attrezzatura della nostra agricoltura e la tutela della grave fatica dei rurali continueranno sempre ad avere le sue vigili ed assidue cure. Tale opera non tende al fine di governare i conduttori, ma ad educarli a governarsi da sè, tanto nell'interesse loro proprio quanto nell'interesse collettivo della Nazione. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*).

La lettura dei capitoli, dei riassunti per titoli e categorie e degli articoli del disegno di legge non dà luogo a discussione.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII » (143). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

OCCHINI. Nella discussione svoltasi sul bilancio dell'educazione nazionale nel precedente esercizio si trattene su alcuni problemi riguardanti il nostro patrimonio artistico. Dichiarò di volersi intrattenere quest'anno sullo stesso argomento, indottovi da due ragioni: dalla relazione del senatore Leicht, pregevole ed esauriente ma forse un po' concisa per ciò che si riferisce alla conservazione e alla valorizzazione di questo patrimonio, e dalla recente visita del Duce alla Galleria d'Arte Moderna di Valle Giulia.

Ringrazia il Ministro Bottai per l'opera svolta, che è valsa a dare una nuova vita alla Galleria di Valle Giulia. Si erano fatti voti che fosse ordinata in modo da contenere tutte le opere dell'arte italiana e moderna e che la Ca' Pesaro a Venezia dovesse contenere invece tutte le opere straniere dell'arte moderna. Questo voto è stato esaudito: oggi abbiamo due Gallerie di arte moderna in Italia, ottimamente ordinate e giustamente apprezzate.

Quello che si è fatto per queste due gallerie dovrebbe essere esteso a molte altre del nostro paese che contengono autentici capolavori posti disordinatamente in mezzo ad opere di poco conto. È necessario soprattutto riabilitare in patria e all'estero i nostri capolavori dell'Ottocento, facendo di essi una scelta accurata e disponendoli in ambienti adatti. È quindi necessario che siano migliorate le nostre gallerie per illuminazione, riscaldamento, comodità e visibilità. È un voto questo che tutti i cultori dell'arte italiana rivolgono al Ministro Bottai, sicuri che tutto quello che dovrà essere fatto sarà fatto nel migliore dei modi.

La nostra arte dell'Ottocento è, per quanto riguarda la pittura, in uno stato di netta inferiorità in tutte le gallerie estere. In America, ad esempio, non vi è quasi traccia della nostra pittura moderna e contemporanea, mentre altre nazioni, come la Francia, vi sono ampiamente rappresentate. In un importante Museo di

New York si trovano, ad esempio, 265 pitture francesi di grande importanza e soltanto 5 quadri italiani di scarso valore.

Nulla in questo campo si era fatto per l'addietro, e solo dopo l'avvento del Fascismo si è presa un'ottima iniziativa di cui va data lode al Ministro della cultura popolare e cioè l'organizzazione di mostre artistiche all'estero. Ma ciò non basta; bisogna fare dell'altro. I nostri mercanti d'arte si occupano solo di arte antica, tanto che a Firenze non si trova una sola bottega di arte moderna. Occorrerebbe che i Sindacati degli artisti si occupassero di questo problema, e non si limitassero ad aprire mostre spesso di scarsa importanza.

Bisognerebbe anche favorire la pubblicazione di riviste e di bollettini. Nulla si avrebbe in questo campo se la direzione generale delle Belle Arti non avesse opportunamente trasformato la sua rivista. Bisognerebbe poi stimolare la produzione di pubblicazioni artistiche. A questo proposito l'oratore ricorda l'iniziativa presa qualche tempo addietro dalla Reale Accademia d'Italia, su proposta dell'Accademico Romanelli, per una serie di pubblicazioni sui nostri maggiori artisti del secolo scorso, lamentando che l'iniziativa stessa si sia limitata alla pubblicazione di soli tre volumi. Anche l'iniziativa dell'editore Mondadori si è arrestata dopo cinque o sei monografie. Ed è il caso di ricordare un grosso volume pubblicato a Torino sull'Arte dell'800 e del 900, che si sforza di dimostrare la derivazione dei nostri macchiaioli dall'impressionismo francese; come se non bastassero i francesi a mettere in evidenza le virtù della loro arte.

Nei tempi attuali, in cui ogni Paese si sforza di affermare il suo predominio anche nel campo intellettuale, non è lecito trascurare un elemento di primissimo ordine come l'Arte. È necessario che i nostri artisti ed i nostri critici si formino una mentalità fascista e facciano di tutto per mettere in evidenza i pregi della nostra genialità.

L'oratore auspica che in occasione dell'Esposizione del 1942 il Ministro veda di far mettere in ordine tutte le nostre gallerie d'arte moderna, e che nella stessa occasione si tenga possibilmente a Roma una selezionatissima mostra della nostra pittura dell'800. Infine si

augura che il Ministro possa attuare il programma da lui già accennato nel primo convegno dei soprintendenti, aprendo alla nostra Arte contemporanea quei grandi mercati che una volta erano dominati dalla nostra arte antica. (*Vivissimi applausi*).

BOTTAI, *Ministro dell'Educazione Nazionale*. (*Applausi*). La relazione del senatore Leicht passa in rassegna ed illumina efficacemente i più vivi problemi che la Carta della scuola ha proposto alla scuola e alla Nazione, sollevandosi dalle cifre del bilancio alla previsione di tutta la complessa e vasta opera di rinnovamento a cui il Ministero si è accinto con consapevole fiducia.

Prima di fare qualche rapido accenno a questa opera, l'oratore desidera ringraziare il senatore Occhini per il riconoscimento dato all'attività svolta dal Ministero e dai suoi funzionari per quanto riguarda il riordinamento del palazzo dell'arte moderna di Valle Giulia.

Il suggerimento del senatore Occhini di riordinare tutte le gallerie d'arte moderna con criteri più razionali, risponde ai propositi del Ministero. Si è cominciato da Valle Giulia e dai rapporti tra la Galleria d'arte moderna di Roma e quella di Venezia, per procedere via via con gli stessi criteri alla riorganizzazione di tutte le gallerie italiane.

Nel 1942 nella città dell'Esposizione sarà allestita, in un apposito grandissimo edificio, una nuova galleria d'arte moderna nella quale verranno collocate le opere che oggi sono a Valle Giulia e numerosissime altre che, dopo un'attenta scelta, saranno fatte venire dalle altre gallerie italiane. È stato già provveduto a disporre che, quando quelle opere ritorneranno ai luoghi di provenienza, anche queste gallerie saranno riordinate con criteri meno improvvisati di quelli che presiedettero alla loro prima costituzione, e valendosi dell'esperienza della grande Esposizione di Roma. Perciò, per quanto riguarda le gallerie d'arte moderna, l'oratore può assicurare il senatore Occhini che per il 1942 il problema sarà risolto.

Più arduo è il problema del riordinamento dei musei di arte antica, la cui soluzione comporta ingenti spese, se si pensa che il solo riordinamento della Galleria degli Uffizi costerebbe più di un milione.

Tuttavia, anche se non potrà essere risolto per il 1942, questo problema va affrontato perchè alcuni musei sono in decadenza, ed anche perchè la funzione delle gallerie di arte antica è oggi interamente mutata. Nate dal desiderio di uno studioso o di una nobile famiglia di raccogliere intorno a sé delle opere d'arte, le gallerie oggi invece hanno assunto il preciso compito di mettere il popolo a contatto con l'arte. Oggi il popolo frequenta i musei con un'assiduità sempre più confortante, dimostrando che alla rinascita del sentimento politico si accompagna la rinascita del sentimento artistico. (*Approvazioni*).

Qualche cosa in questo campo già si è fatta. Il museo delle ceramiche di Pesaro è stato riordinato con criteri che permettono anche al profano di apprezzare la ricchezza delle sue collezioni.

Nel 1942 l'Italia farà una dimostrazione della sua produzione artistica dalle origini al nostro tempo. È già cominciata la scelta delle opere che confluiranno a Roma per questa grande dimostrazione, nella quale non sarà certamente trascurata l'arte dell'Ottocento, che deve essere rivendicata come una purissima gloria italiana.

La nuova Carta della Scuola sempre più si rivela un grande strumento della Rivoluzione fascista, operante in profondità. Con essa il Fascismo penetra le radici stesse dell'educazione e, quindi, le fonti dell'avvenire.

Ne derivano leggi, regolamenti, programmi, che sono in una fase molto avanzata di preparazione e di perfezionamento. Ma essa ha già creato un clima spirituale nuovo, in cui leggi, regolamenti e programmi possono avere veramente un'efficacia creativa.

Uomini e cose della Scuola sono investiti da un nuovo fervore che arriva anche ai più pigri e ai più lontani. I problemi dell'educazione sono più largamente conosciuti e si scopre a tutti il loro valore, anzi il loro senso politico, per cui la Scuola esce dall'isolamento ed assume una consapevolezza di sé, che si risolverà in un sempre maggiore potenziamento delle sue energie spirituali.

Questo fervore di ricerche, questa animazione di fede, questi interessi nuovi, questa sensibi-

lità ridestata documentano l'efficacia e la tempestività della Carta della Scuola.

La tempestività è uno dei grandi segreti del Fascismo, che ha del tempo una sensibilità tutta giovanile. Nel calendario storico del Fascismo questa riforma viene al giusto momento.

La Scuola deve salvaguardare le tradizioni e per questo il Fascismo vi è entrato a grado a grado. Ora il tempo è maturato in cui può dirsi che la Rivoluzione fascista è penetrata completamente nella Scuola, cosicchè, con la Carta, una funzione fascista non è imposta alla Scuola dall'esterno, ma è tratta dall'interno, come naturale conclusione della sua conquistata consapevolezza fascista.

Va reso atto alla Scuola italiana del suo lavoro silenzioso e spesso eroico. Essa non è mai stata in difetto di fede; e, quando la si è accusata d'aver dato poco, non si è mai fatto il conto di quanto essa ha avuto, non diciamo di mezzi materiali, ma di incoraggiamento morale, di vera e propria comprensione. (*Approvazioni*). Il fervore, l'intelligenza, la fiducia con cui si discutono le dichiarazioni della Carta; la sensibilità per il loro significato politico, l'organicità con cui già si profilano le linee di una didattica nuova, tutto ciò rivela una Scuola che ha saputo ritemperare le sue energie, che ha saputo lavorare e credere. La Scuola sapeva che la sua valutazione più sicura non poteva venirle che dal Fascismo, e la Carta ha coronato questa sua fiducia.

La relazione del senatore Leicht tocca diversi punti importanti della Carta e, in primo luogo, la stretta collaborazione della Scuola col Partito e con le sue organizzazioni giovanili, G.I.L. e G.U.F. L'istituzione del servizio scolastico e del conseguente libretto conferma l'operosa unità fra la Scuola e le organizzazioni giovanili, che la integrano. L'azione dell'una non potrebbe bastare senza l'azione delle altre. Ma si tratta soprattutto di saldare in una superiore coscienza dei fini comuni la disciplina della cultura e quella dell'educazione fisica e guerriera, il culto meditativo della tradizione e quello dell'azione che brucia le tappe e volge al futuro, al fine supremo di affermare nel mondo la civiltà italiana e fascista.

La politica del Fascismo è sempre stata creazione di una nuova civiltà, educazione del-

l'uomo ad una nuova civiltà. In questo senso la Scuola adempie essa stessa una funzione educativa e formativa che coincide e collabora con la politica, che ha essa medesima un'importanza politica di primo ordine.

La politicità della Scuola va intesa come il suo maggiore avvaloramento. La cultura sarà sempre la voce insostituibile della Scuola, ma il miglior modo di potenziarla è quello di coordinarla con le altre attività che oggi formano i giovani italiani, in un unico fine formativo, armonioso e completo.

Il senatore Leicht ha messo in luce l'importanza dell'introduzione del lavoro in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Questa nuova esperienza della scuola italiana ha suscitato un vivo interesse non solo in Italia ma anche all'estero. Nessun dubbio che questa innovazione avrà bisogno di tempo per essere ordinata e perfezionata. Avremo una prima fase di esperimenti che si inizieranno, coordinati dal Ministero e promossi dall'opera intelligente dei provveditori, in collaborazione con le organizzazioni fasciste, nel prossimo anno scolastico. Il problema del lavoro sarà risolto in una maniera del tutto conforme alla tradizione e al nostro spirito. Il lavoro della Scuola sarà produttivo perchè soltanto così esso può essere educativo.

Già venti anni fa il Fascismo fece del lavoro un simbolo di nobiltà contro chi lo disprezzava e lo considerava un peso. D'allora in poi la civiltà del Fascismo si è sempre più chiaramente affermata come civiltà del lavoro. L'educazione dovrà essere integrata dal culto del lavoro, il quale non dev'essere inteso come una formula letteraria e retorica, ma propriamente e fascisticamente come gusto e pratica del lavoro.

Un altro aspetto dei più rivoluzionari della Carta della scuola è indubbiamente quello dell'orientamento. Anch'esso ha destato il vivo interesse di tutta la Nazione. Contro ogni eventuale interpretazione troppo materiale dell'orientamento, bisogna affermare che anch'esso è in sostanza una forma di educazione, un approfondimento del metodo educativo. L'orientamento nella Scuola persegue un ideale: che i giovani sappiano orientarsi da sè; che cioè tutta l'opera della Scuola desti in essi l'inte-

resse a conoscere e a dominare sè stessi. La Scuola orientativa non ostacolerà la personalità degli alunni, anzi la favorirà e la svilupperà; non violerà la libertà dei giovani, ma la salvaguarderà, perchè la vera libertà è nella coscienza e nel dominio di se stessi.

Peraltro la questione dell'orientamento è assai delicata. Se l'orientamento deve concludersi necessariamente negli esami, è necessario tra l'altro che esso sia attuato con tutta un'opera tranquilla e metodica d'insegnamento. Il criterio dell'orientamento accresce la responsabilità della Scuola, degli alunni e delle famiglie. Questo significa anche che nessuna scuola sarà mai una prigione.

Giustamente il senatore Leicht desidera provvedimenti che regolino il passaggio da uno ad un altro tipo di scuola. Questi provvedimenti non mancheranno. Essi sono impliciti in una scuola che non cesserà mai di essere orientativa, anche se la demarcazione più netta e normale dei tipi di scuola avverrà dopo la scuola media unica. Per i passaggi da un tipo all'altro di scuola ci saranno sempre gli esami, mediante i quali si potrà controllare se si è dinanzi a casi di nuove maturate tendenze o invece all'irrequietezza di oziosi.

La scuola sarà sempre orientatrice e selezionatrice anche nel grado universitario. È chiaro tuttavia che il sistema dell'orientamento opera piuttosto nel campo della scuola media e superiore che non in quello universitario. Ciò che deve essere tenuto fermo è la necessità continua della selezione: tale opera selettiva non può essere che severa nell'università. Occorre che nella scala delle eventualità degli esami universitari sia segnata anche la bocciatura. Una scuola orientativa fin dall'ordine elementare varrà ad assicurare un reclutamento migliore alle singole facoltà universitarie, e quindi a garantire in esse principi di maggiore severità e austerità scientifica.

Un sistema di educazione orientativa chiama naturalmente la famiglia a collaborare con la scuola. Questo punto ha richiamato in modo particolare l'attenzione del senatore Leicht. L'ideale della famiglia è un'altra delle zone su cui il Fascismo ha concentrato il suo interesse. Che la famiglia, solidale con la scuola, continui in essa la sua funzione educativa, è uno

degli ideali della Carta. Ciò sarà di vantaggio per la stessa famiglia che allargherà l'orizzonte dei suoi fini e dei suoi metodi educativi e diverrà così una forza ancor più cooperante con la vita della Patria.

Anche per ciò che concerne il problema dell'edilizia scolastica, lo spirito della Carta ha una grande efficacia. In questo campo certamente non si può procedere con troppa fretta; ma questo non significa che si deve andare troppo adagio. Il problema dell'autonomia anche edilizia della scuola media unica ha la sua urgenza e la sua importanza. Anche in questo senso l'anno che verrà sarà d'intensa preparazione alla riforma.

Il senatore Leicht ha colto assai bene lo spirito della Carta là dove si afferma il proposito di salvare ed elevare la dignità degli studi classici in Italia. L'impoverimento degli studi umanistici è un problema di molte nazioni oltre la nostra: serbare questi studi, nella loro parte più elevata, a pochi che possono veramente amarli e assimilarli, è l'unica via per non vederli morire. Ristabilire i confini e i valori della scuola classica significa anche chiarire i fini delle altre scuole, e quindi elevare il tono e lo stile delle scuole tecniche e professionali alle quali è riserbato un grande avvenire in proporzione dei sempre più nuovi e vasti orizzonti dell'Italia imperiale.

Gli esami integrativi sono apparsi indispensabili in alcune facoltà universitarie; per comprenderli e vederli nel loro effettivo valore bisogna considerarli in ragione della nuova funzione dell'esame in una scuola orientativa e selettiva. Questi esami saranno ordinati in modo da non turbare la fisionomia e le funzioni distinte delle varie scuole dell'ordine superiore previste dalla Carta. In un sistema sociale come quello fascista la concezione della Scuola non poteva non contemplare i collegi di Stato per gli alunni capaci e non abbienti: con tali collegi si è dimostrato che la possibilità di studiare non si compera ma si merita. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda la mansione della donna nella vita, la Carta della Scuola crea un ordine femminile di scuole per quelle fanciulle che vorranno avviarsi ad essere maestre di scuola materna o di lavori femminili e di economia

domestica. La donna è sempre madre: a questo spirito è informato il nuovo tipo di scuola previsto dalla Carta.

Grande è la mole di opere per l'applicazione della Carta, e molteplici sono gli aspetti della riforma. Per questo non si può aver fretta. L'attuazione della riforma raggiungerà la sua pienezza nell'anno XX del Fascismo; la raggiungerà dopo un lavoro intenso, superando difficoltà non lievi, anche sul terreno pratico. Queste difficoltà saranno la misura della potenza rivoluzionaria della Carta stessa e serviranno a temprare ed affinare gli spiriti. Per raggiungere la mèta la Carta ha mobilitato tutti e in particolare gli uomini della Scuola, che meritano ogni elogio: con la loro opera si creerà un clima che attrarrà i migliori giovani, gli uomini migliori di domani, sulla via dell'insegnamento, che è la via più diritta e sicura per l'affermazione di sé oltre sé stessi. (*Vivissimi, generali applausi*).

La lettura dei capitoli del bilancio, dei riassunti per titoli e categorie e dell'articolo unico del disegno di legge non dà luogo a discussione.

La riunione è sciolta (ore 18,30).

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 23 maggio 1939

ALLE ORE 16

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno

1940-XVIII (149). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (147). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (152). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (154). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (148). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII (150). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940-XVIII (151). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939-XVII al 30 giugno 1940 - Anno XVIII (157). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

Licenziato per la stampa alle ore 21.

488
935

46

22 MAG 1939 Anno XVII
Roma, 22 maggio 1939 XVII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Nobile Conte Generale Carlo PORRO.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: SUARDO

Alla Nobile Famiglia PORRO

SEGRETERIA

Federazione di Como

Fascio di Como

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Porro S. E. M. Generale Carlo
Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 1° Gennaio dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Como).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:
"ad honorem"

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore PORRO nobile (dei conti di Santa Maria della Bicocca) dott. gen. Carlo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	28	maggio 1899	31	maggio 1899	Guerra
Cavaliere Ufficiale	23	giugno 1904	28	dicembre 1902	M.P. - Guerra
Commendatore.	11	gennaio 1912	27	dicembre 1903	Guerra
Grande Ufficiale	3	giugno 1916	22	febbraio 1906	Guerra - M.P.
Gran Cordone.	10	agosto 1925	31	dicembre 1915	M.P. - Guerra

Altri Ordini Cavallereschi:

51

Onorevole *Torrio*

Cav. G. Cr. *S. E. Generale Don Carlo*
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *15 Maggio 1916*

per la Categoria *14^a*

Prestò giuramento il *12 luglio 1917*

Nato il *3 Ottobre 1854*

in *Milano*

Provincia di *Milano*

Residente in *Povello-Porro*

Provincia di *Como*

Onorevole

12
Torro

Ex. Cond.

Nob. Generale Carlo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 15 Maggio 1916

per la Categoria 14^a

Prestò giuramento il 12 luglio 1917

Nato il 3 Ottobre 1854

in Milano

Provincia di Milano

Residente in

Rovello-Torro

Provincia di

Como